

**DAL PIANO PER L'INCLUSIONE ALLE BUONE
PRASSI PER L'ORGANIZZAZIONE E LA
GESTIONE DELLA CLASSE INCLUSIVA.**

**GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE NELLE
RELAZIONI.**

Formazione Docenti per le Attività di Sostegno e Tutor a.s. 2019-2020

PRIMA PARTE

Inquadramento generale

Dall'Inserimento all'Inclusione: il cambio di prospettiva

Il contesto scolastico italiano vanta una tradizione storica ormai più che quarantennale di integrazione scolastica, che ha garantito nel corso degli anni agli allievi con disabilità il diritto dall'educazione e all'istruzione, anche con livelli differenti.

Normativa

- Già nel **1948** (1-1-1948) **art.3** della Costituzione affermava il principio dell'uguaglianza e della pari dignità sociale di tutti i cittadini... e assicura **nell'art.38** anche agli inabili e ai minorati il diritto all'educazione e l'avviamento al lavoro.
- Da allora, oltre essere trascorso un lungo periodo molti sono stati i termini che si sono susseguiti e che hanno segnato degli importanti cambiamenti sociali, politici, pedagogici e didattici.
- Si è cominciato a parlare di **Inserimento** prima, poi di **Integrazione** fino ad arrivare negli ultimi decenni al complesso concetto di **Inclusione**.

INSERIMENTO, INTEGRAZIONE, INCLUSIONE

I tappa: da esclusione a **inserimento**

Leggi: 118/71, 517/77

RICONOSCONO IL DIRITTO DELLA PERSONA

II tappa: da inserimento a **integrazione**

Legge 104/92: GARANTISCE IL RISPETTO DEI BISOGNI EDUCATIVI PERSONALI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA DI TUTTI

III tappa : da integrazione a **inclusione**



FASE 1

INSERIMENTO

- E' la Fase nella quale nella prima metà degli anni settanta inizia a manifestarsi.
- Le parole chiave della fase dell'inserimento sono:
ACCOGLIENZA e **SOCIALIZZAZIONE**

Rif. Norm.: L.118/71; C.M. 191/74; D.P.R. 970/75

FASE 2

INTEGRAZIONE

- E' la fase che, a partire dalla seconda metà degli anni '70, porta l'Italia all'avanguardia nel mondo per quanto concerne la presenza degli alunni disabili (handicappati portatori di handicap nel lessico di quel periodo storico) nella scuola comune.

Le parole chiave di questa fase sono:

PARTECIPAZIONE e **APPRENDIMENTO**

Alcuni rif. norm.: L.517/ 77, L. 180/80, C.M.250/85, dalla Legge quadro 104/92 alle linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità 4/08/09

Dall'Integrazione all'Inclusione

- Il processo che porta dall'**Inserimento** all'**Inclusione**, passando per l'integrazione non è lineare e i periodi sono solo di riferimento.
- Mentre era ancora in atto la fase dell'integrazione vi sono stati degli eventi internazionali che hanno segnato l'avvio del processo trasformativo come la **Dichiarazione di Salamanca** sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di esigenze educative speciali (U.N.E.S.C.O. 1994)
- la promulgazione del ICF dell'OMS DEL 2001 ecc.

Nuovo modello ICF

Con il secolo XXI , la terminologia dell'handicap viene abbandonata dagli organismi Internazionali, a favore dell'espressione "disabilità o persona con disabilità".

Il traguardo più importante è il nuovo sistema di classificazione che a che fare con un paradigma bio-psico-sociale (ICF OMS 2001; versione per l'infanzia e adolescenza ICF-CY trad.it. 2007) perché **non è un strumento diagnostico ma un modello di analisi del funzionamento in diversi aspetti della vita quotidiana di ogni persona.**

Questo può aiutare tutti coloro che operano nel contesto scuola a cogliere gli elementi contestuali e personali e organizzare i piani rivolti all'inclusione.

FASE 3

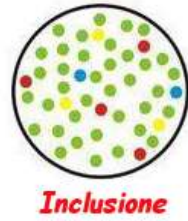
INCLUSIONE

- Uso la definizione di **inclusione** che hanno fornito Stainback e Stainback (1990) intesa come diritto, come modalità esistenziale perciò l'educazione inclusiva mira a rendere "inclusivi" i contesti scolastici e non gli alunni da includere.
- L'inclusione rappresenta un cambiamento sistemico finalizzato a rimuovere tutte le barriere che escludono e/o discriminano (D'Alessio, 2011). Le parole chiave di questa fase sono:

**BARRIERE ALLA PARTECIPAZIONE, COMUNITÀ, EMANCIPAZIONE,
CITTADIANANZA.**

Rif. norm.: dalla L.170/2010 alla L.107/2015 e decreti successivi: d.lsg. 66/2017 e d.lsg. 96/2019

L'INCLUSIONE

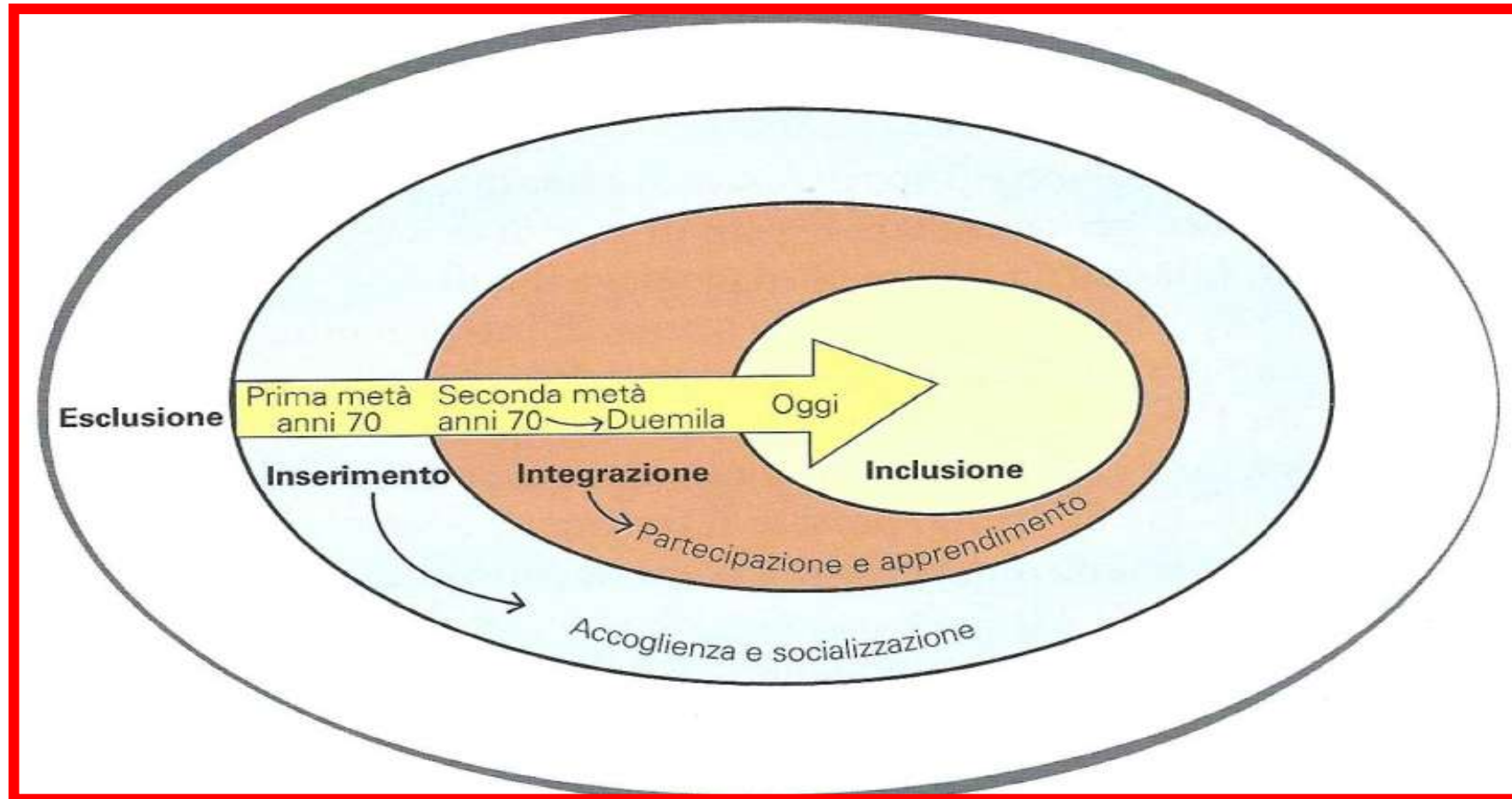


- E' il modello prevalente nei documenti internazionali più vicini nel tempo;
- è un modo di vivere insieme, basato sulla convinzione che ogni individuo ha valore e appartiene alla comunità.
- L'inclusione avviene nei diversi ambienti di vita.
- L'alterità di tutti e di ciascuno diviene la condizione normale di scuola e di aula (Gaspari,2011; Vasquez-Oury 2011).

All'interno della scuola è il sistema che si deve adattare alla diversità degli allievi" (M.Pavone 2014).

Il modello promuove il passaggio a un contesto centrato sullo studente e sul bisogno di appartenenza e di comunità. (Barberio 2002, Ianes 2005).

Le tre I: INSERIMENTO, INTEGRAZIONE, INCLUSIONE



L'Inclusione

- “L’inclusione è un cambiamento sistemico, un **processo di trasformazione del sistema formativo** finalizzato a rimuovere gli ostacoli per cui questo cambio di prospettiva **coinvolge** tutti gli attori coinvolti nel sistema scolastico e sociale: **insegnanti, studenti, dirigente famiglie, servizi**... appare evidente che le forme organizzative, le relazioni educative e sociali e i processi di insegnamento apprendimento, non sono variabili neutre, così come le azioni che mettono in campo gli attori che abitano tali contesti” (Medeghini et.al., 2013)
- **L’inclusione è un’impresa collettiva. (Booth e Ainscow 2014)**
L’inclusione è incontro, è relazione.

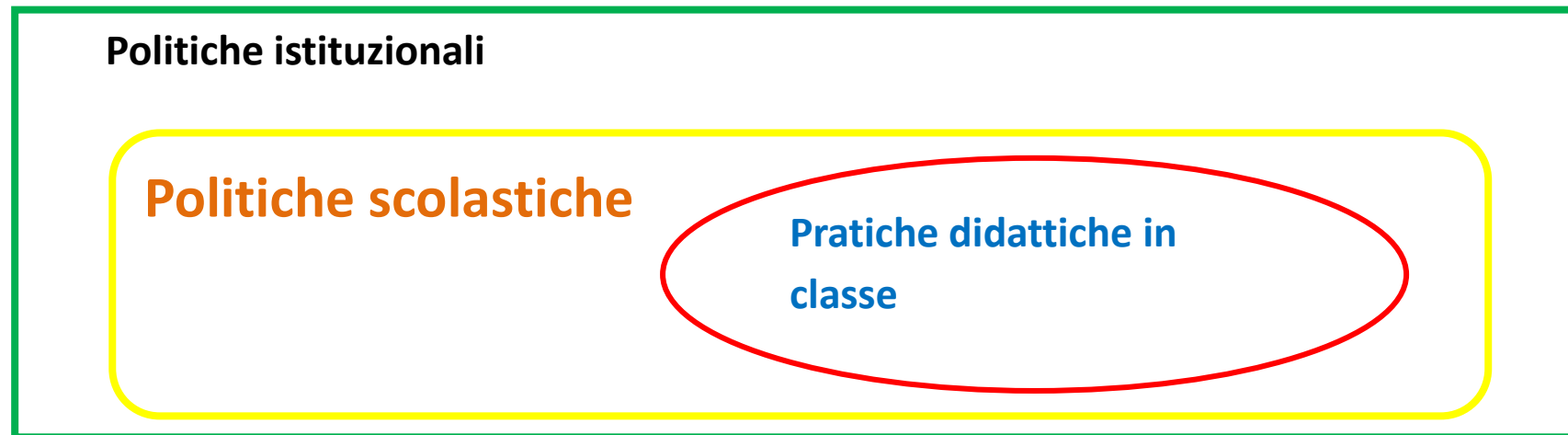
L'Inclusione è un processo che coinvolge tutti, nessuno escluso

- L'inclusione non è un prodotto rilevabile in termini numerici (es. Il numero di alunni BES presenti e le azioni in loro favore).
- Non è applicare a livello di scuola o di classe una norma (legge, circolare,), un dispositivo (es: Piano annuale per l'inclusività) o una pratica didattica (es: apprendimento cooperativo).
- Nelle linee guida per l'inclusione dell'UNESCO emerge il concetto di «**processo che trasforma i sistemi educativi al fine di fornire un'educazione di qualità a tutti... in modo che possano sviluppare al massimo il loro potenziale di apprendimento**»

(D'Alessio 2011)

I DIVERSI LIVELLI

L'Inclusione è un processo dinamico che comprende più livelli e coinvolge più soggetti con diversi gradi di responsabilità ma tutti necessari per raggiungere l'obiettivo finale.



L'educazione inclusiva presenta diversi piani d'azione sul contesto, così come diversi sono gli attori protagonisti di azioni di cambiamento” (Mitchell, 2015)

Politica Inclusiva: Scuola e Territorio

Azioni strategiche a livello di singola Istituzione Scolastica

PAI = Piano Annuale per l'Inclusività
GLI = Gruppo di Lavoro per l'Inclusione
(sostituisce il GLHI art. 9, D.Lsg 66/2017)

GLO = Gruppo di Lavoro Operativo (sostituisce il GLHO)
compito di redigere il PEI e indicare una proposta di
quantificazione delle ore di sostegno

Azioni di monitoraggio e valutazione del grado di
inclusività della scuola

Azioni strategiche a livello Territoriale

CTI = Centri Territoriali per l'Inclusione
Sono 4 in provincia di Padova

CTS = Centro Territoriale di Supporto
per Provincia di Padova è il Centro Dari

SCUOLA POLO per l'**INCLUSIONE**
Per la Provincia di Padova è: IIS "U.S. Ruzza"

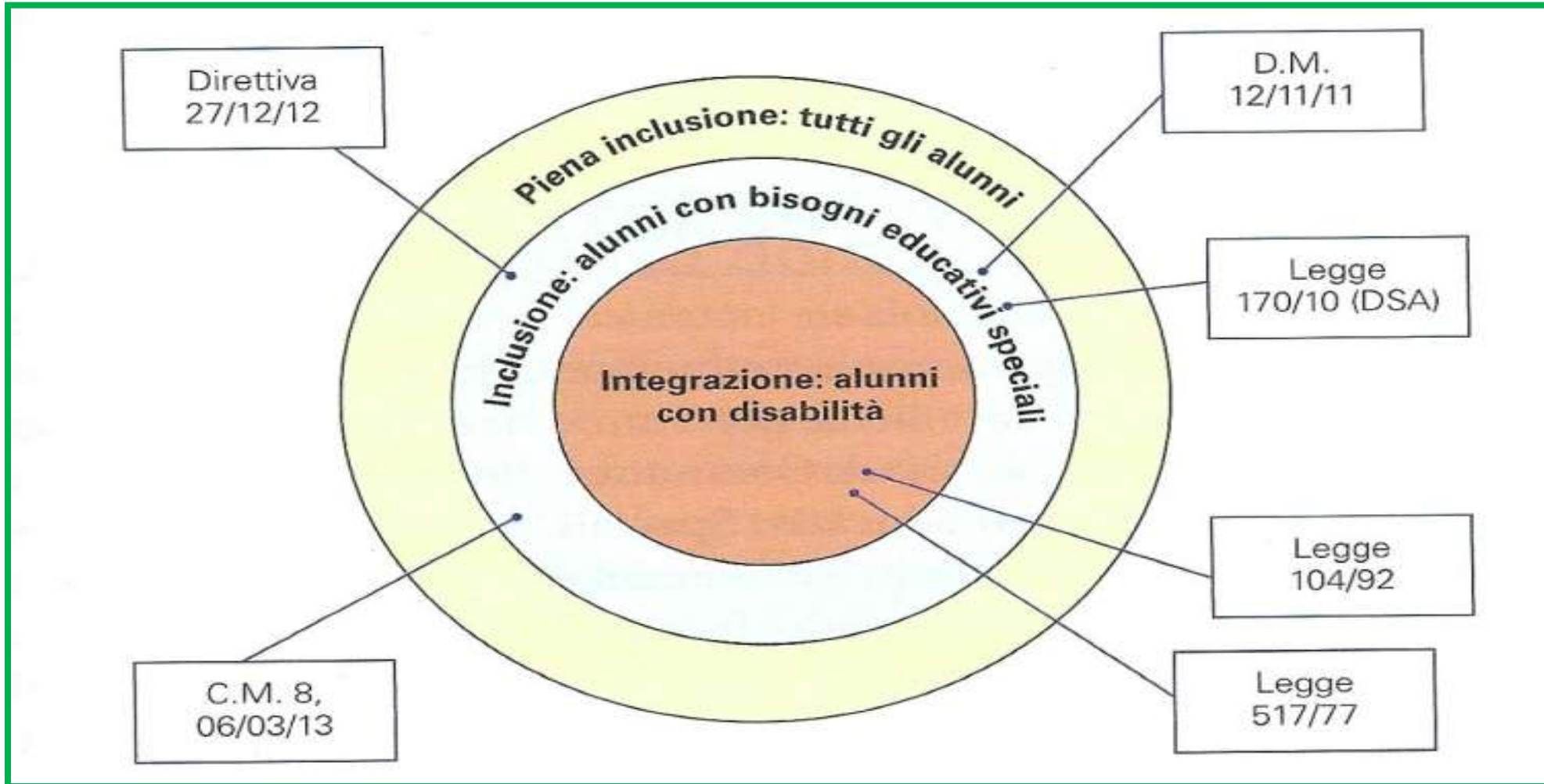
L'INCLUSIVITA' DEL SISTEMA SCUOLA

- Il PAI, introdotto con la Direttiva MIUR 27/12/12 e C.M.n.8/13 chiede alle singole scuole informazioni circa:
 - Quanti alunni con BES ci sono nel nostro Istituto
 - Cosa viene fatto per rispondere ai bisogni di questi allievi
- Secondo Bocci (2015) *” Una comunità scolastica che si interroga sulla sua inclusività al fine di pianificare azioni migliorative dovrebbe chiedersi:*
 - *1- Cosa fare come scuola per essere inclusivi?*
 - *2- Cosa genera il non essere inclusivi?*
 - *3- Cosa si intende fare come scuola?”*

Le variabili del processo inclusivo



PIANO INCLUSIONE PER TUTTI GLI ALUNNI



Piano Annuale dell'Inclusione

Con il D.lsg. 66/2017 il **P(A)I** è parte integrante del PTOF, definito dal GLI, che si avvale anche della partecipazione di studenti, genitori, associazioni del territorio.

Nel **PI** si definiscono le modalità per:

- l'utilizzo coordinato delle risorse, comprese il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento,
- gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica, nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili.

Le variabili del processo inclusivo

L'inclusione, in quanto processo trasformativo, richiede il coinvolgimento di tutti gli **attori** che abitano l'istituzione scolastica,

per

lo sviluppo della loro scuola come una Comunità che promuove il benessere e agisce nel rispetto dell'autonomia, con forme di partenariato con il territorio, enti, associazioni, ecc.



per

rimozione degli ostacoli, partecipazione e apprendimento di tutti (nessuno escluso) a partire dal rispetto e dalla valorizzazione delle differenze.

L'EDUCAZIONE INCLUSIVA

Quali livelli di realizzazione?

- Un approccio inclusivo pone sfide in termini di una nuova organizzazione strutturale:
- **riprogettazione dei curricula,**
- **attenzione ai bisogni emotivi degli alunni;**
- coinvolgimento di tutti gli alunni, indipendentemente dalle loro abilità o disabilità;
- Introduzione dell'idea che spetta a tutti gli insegnanti rispondere ai Bisogni Educativi Speciali non più legati solo alla disabilità ma alla complessità dei bisogni individuali. (D.M. 27/12/2012 e documenti internazionali come linee guida politiche sull'educazione inclusiva UNESCO 2009).



Alcuni strumenti

L'index, offre un percorso che sostiene l'autoanalisi e l'automiglioramento delle scuole e offre la possibilità di far confluire le diverse alleanze fra i protagonisti dell'inclusione scolastica e sociale

La prospettiva dell'Index per l'inclusione (da Didattica inclusiva, 2017)

EVIDENCE-BASED EDUCATION (EBE) un approccio che sottolinea l'importanza di adottare procedure metodologiche e interventi didattici sostenuti e avvalorati attraverso la ricerca.



Evidence-Based Education

La prospettiva dell'Evidence-Based Education (EBE) nasce in ambito medico (prendendo il nome di Evidence-Based Medicine) e solo più tardi trova applicazione anche in ambito educativo.

Lo studioso inglese D. A. Hargreaves nel 1996, tenne una rivoluzionaria relazione nella quale sosteneva la debolezza della ricerca in ambito educativo, che non poteva differenziarsi molto da quella medica, perché anch'essa aveva bisogno di avvalersi di modelli e conoscenze adeguate, capaci di promuovere il miglioramento delle pratiche di insegnamento.

L. Cottini, A. Morganti (2015) *Evidence-based education e Pedagogia speciale: principi e modelli per l'inclusione*.

SCUOLA - COMUNITA'

"Prima di convincere l'intelletto occorre predisporre il cuore" Blaise Pascal

- La scuola deve affiancare al compito dell'*insegnare ad apprendere* anche quello dell'*insegnare ad essere*, per valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente.
- **Come Comunità Educante, deve generare una diffusa "convivialità relazionale", intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi.**
- **Educare** è accompagnare (quasi prendere per mano) un ragazzo a diventare pienamente se stesso in un percorso personale, non solitario, perché avviene dentro un contesto sociale che è al tempo stesso risorsa e responsabilità.

Conoscenza dell'allievo: massima attenzione alle differenze

- Ogni bambino, ogni alunno, ogni cittadino deve poter immaginare, sognare e progettare il proprio percorso di vita grazie al rapporto fiduciario che instaura con se stesso e col mondo intero.
- La capacità di leggere, di scrivere, di far di conto, di utilizzare un linguaggio ed un vocabolario appropriati sono strumenti sempre più necessari non solo per rendere efficace ed efficiente la rete delle comunicazioni personali ed interpersonali, ma anche per rinforzare ogni giorno l'immagine di sé stessi.

“La fiducia in se stessi non assicura il successo, ma la mancanza di fiducia origina sicuramente il fallimento”

(A. Bandura, 1997)

«La scuola inclusiva ha bisogno di docenti architetti e non di docenti manovali»

(frabboni, 2013; Bocci, 2015)



La didattica inclusiva (Cottini, www.orizzontescuola.it)

Un'alleanza strategica per lo sviluppo dell'inclusione in un ottica educativa e sociale.

- I **docenti Architetti** sono ideatori e costruttori di realtà, dei contesti che abitano e che contribuiscono a rendere abitabili, ossia praticabili da tutti. Però gli insegnanti architetti hanno bisogno anche di altri attori per dare vita a una scuola inclusiva è impossibile farlo senza il **coinvolgimento diretto degli alunni**, i quali sono i protagonisti del processo educativo,
- e l'azione del dirigente scolastico
- senza dimenticare l'apporto dei genitori come parti integranti del sistema e non solo come fruitori di un servizio (istruzione dei figli) e l'interconnessione fra scuola (Istituto), scuole (reti di istituti) e Territorio.

LA DIDATTICA INCLUSIVA... nei documenti normativi

- La didattica inclusiva è un processo ordinario, non dato dall'emergenza, che si riferisce alla globalità delle sfere educativa e sociale.
- La presenza in classe della “diversità” esige diversità anche nella progettazione didattica: i docenti devono essere in grado di impostare processi di apprendimento adeguati a tutti gli alunni, per rispondere alle loro esigenze e alle loro potenzialità.
- A tal fine le scuole possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune (DPR.275/99, art. 4, c.2) per favorire percorsi personalizzati adatti alle capacità di ciascuno.
- Per questo «è sempre più urgente adottare una didattica che sia ‘denominatore comune’ per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: una didattica inclusiva più che una didattica speciale» (Direttiva MIUR 27.12.2012).
- «Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende (...) le strategie didattiche devono sempre tener conto della singolarità e della complessità di ogni persona, delle sue capacità, delle sue fragilità nelle diverse fasi di sviluppo» (Indicazioni nazionali per il curriculum, 2012).

LA DIDATTICA INCLUSIVA

La presenza in classe della “diversità” esige diversità anche nella progettazione didattica:

i docenti devono essere in grado di impostare processi di apprendimento adeguati a tutti gli alunni, per rispondere alle loro esigenze e alle loro potenzialità.

- **La didattica inclusiva** non è solo attenta ai bisogni educativi di ciascuno, ma è capace di partire da questi per creare un contesto di apprendimento accessibile dove ciascuno possa trovare il suo spazio di crescita personale e di partecipazione sociale.

L'insegnante inclusivo

- Quando un insegnante entra in classe è consapevole che tutti gli alunni hanno bisogno di attenzione perciò diventa importante applicare una didattica inclusiva, che si declina nella personalizzazione e nell'individualizzazione, attraverso le metodologie attive, partecipative affettive.
- Un insegnante inclusivo, valorizza la diversità degli alunni, sostiene gli alunni per il successo scolastico e formativo.

L'insegnante inclusivo emozioni e relazioni sociali

Ma ogni giorno in classe incontriamo situazioni emotivamente complesse e il docente deve mettere in campo

Competenze Emotive e Relazionali

- **Le emozioni influenzano l'apprendimento.**
- **Le relazioni non sono solo importanti per lo sviluppo sociale, ma costituiscono vere e proprie condizioni di base per l'apprendimento.**

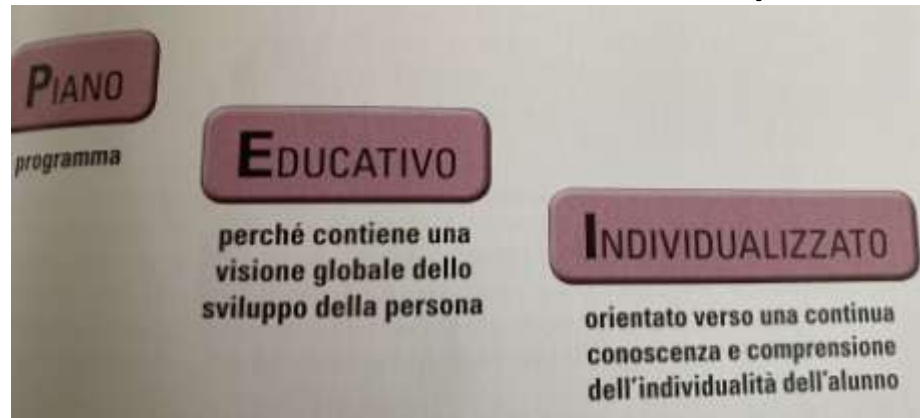
Docente inclusivo

- Queste brevi considerazioni sono alla base di una visione professionale che vede:
l'alunno al centro di ogni azione educativa, senza mai perdere il quadro d'insieme e senza mirare a obiettivi parziali.
- Tutti gli alunni hanno bisogno di attenzione.
- Una didattica inclusiva raggiunge tutti gli allievi attraverso le metodologie attive, partecipative, emotive e affettive.
- Un insegnante inclusivo, valorizza la diversità degli alunni, sostiene gli alunni per il successo scolastico e formativo.
- **Le competenze relazionali sono essenziali per stabilire e mantenere relazioni positive all'interno di un gruppo, nel rispetto di tutti e di ciascuno.**

L'educazione incontra i bisogni individuali di ogni studente

- Il D.Lgs 66/2017 con le modifiche apportate nel D.L. 96/2019 ribadisce la centralità del Piano Educativo Individualizzato (**PEI**) che diventa (usando una metafora nautica):

- Bussola
- Mappa
- Timone



Diventa parte

Integrante del Progetto Individuale (che contiene Diagnosi, Profilo di Funzionamento, PEI e misure economiche)

Il profilo di funzionamento: PF

UNIFICA la Diagnosi Funzionale (DF) con il Profilo Dinamico Funzionale (PDF), creando un nuovo documento, nel quale vengono descritte le caratteristiche dell'alunno in termini di difficoltà e di risorse (personali e ambientali).

COMPRENDE: La **DF** e il **PDF**, e una descrizione chiara (mod.ICF-CY) delle funzioni danneggiate e delle potenzialità tenendo conto delle facilitazioni contestuali.

E' **REDATTO:** DALL'Unità di Valutazione Multidisciplinare (**UVM**), con la collaborazione dei genitori dell'alunno o lui stesso e la partecipazione di un rappresentante della scuola.

E' **AGGIORNATO** a ogni passaggio di scuola; definisce le competenze e la tipologia di risorse necessarie per l'inclusione...

Profilo di Funzionamento

Contiene:

- La DESCRIZIONE DELLA PERSONA
- GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE
- LE STRATEGIE PER RAGGIUNGERLI

Sulla base del profilo di Funzionamento vengono redatti:

- il **Progetto Individuale** (L. 328/2000)
- Il **PEI** da parte del consiglio di classe con la partecipazione della famiglia e il supporto dell'UVM.

Procedure e documenti

Di seguito le tappe dell'iter procedurale dalla richiesta di accertamento fino alla trasmissione del Profilo di Funzionamento al Comune di residenza e alla scuola

1.
Domanda all'INPS
per visita di
accertamento

a cura dei • **GENITORI**



2.
Comunicazione
data visita

a cura dell' • **INPS**



3.
Redazione PF

a cura di • **UVM**
• **GENITORI**
• **UN DOCENTE**
DELLA SCUOLA
• **L'ALUNNO**



4.
Trasmissione PF a:
Comune di
residenza, scuola

a cura della • **FAMIGLIA**

Elaborazione del PEI

Sulla base della certificazione di disabilità e del profilo di funzionamento viene redatto il PEI (art.7 D.lsg n.66/2017).

Da chi?

Dal Gruppo di Lavoro Operativo (GLO ex GLHO) composto:

Docenti della classe, famiglia con la partecipazione dell'equipe sanitaria e altre figure professionali coinvolte nel lavoro educativo e non.

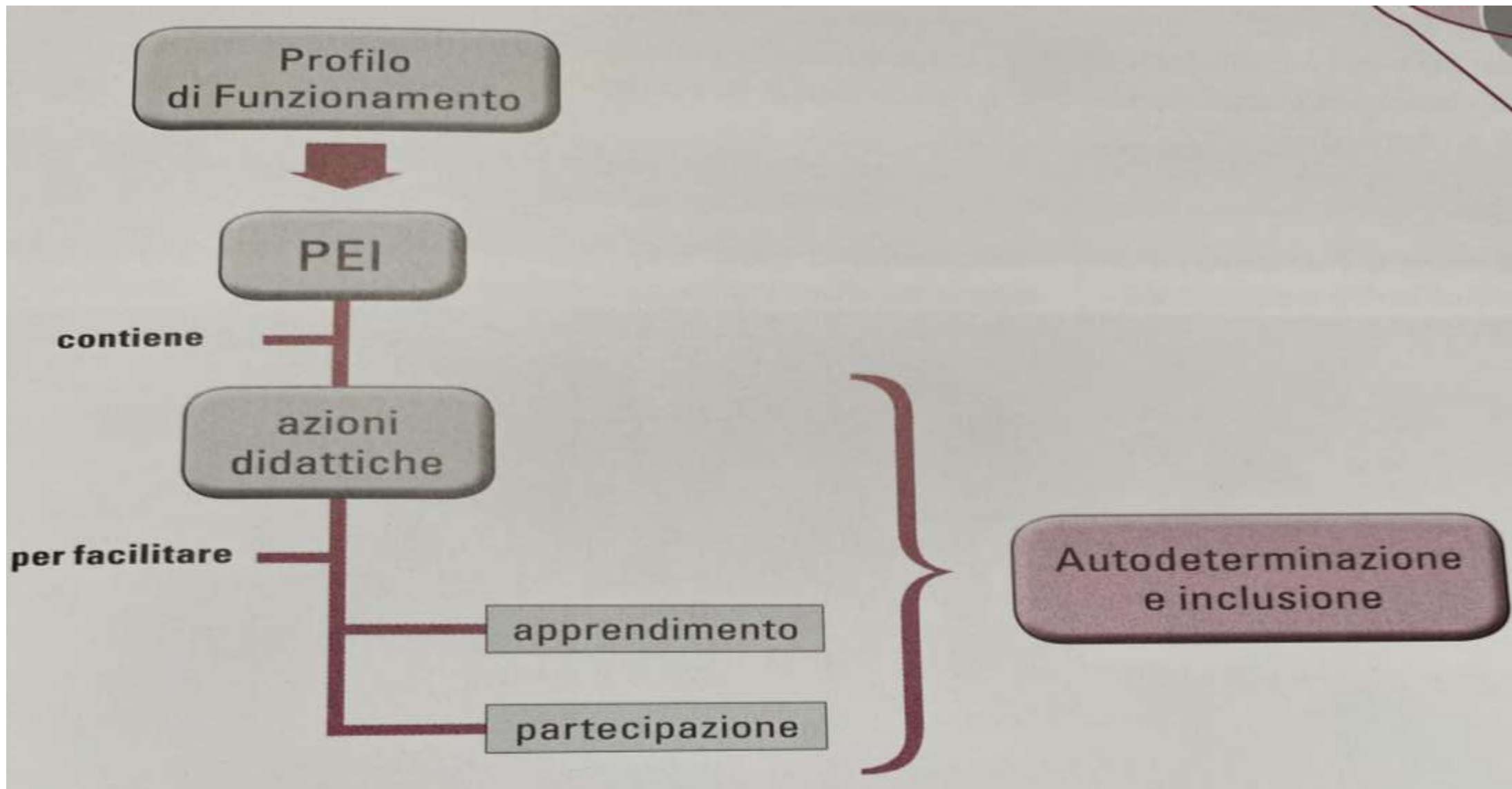
Elaborazione del PEI

Cosa deve contenere?

- Strumenti, strategie e modalità di realizzazione **nell'ambiente di apprendimento** rispetto alle dimensioni:
 - relazioni, socializzazione, orientamento e autonomie.
- Modalità didattiche: strumenti compensativi e dispensativi che verranno messe in atto.
- Stabilisce fin dall'inizio modalità di valutazione e verifica degli obiettivi prefissati nella programmazione individualizzata.
- Definisce gli strumenti per lo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro

Elaborazione del PEI

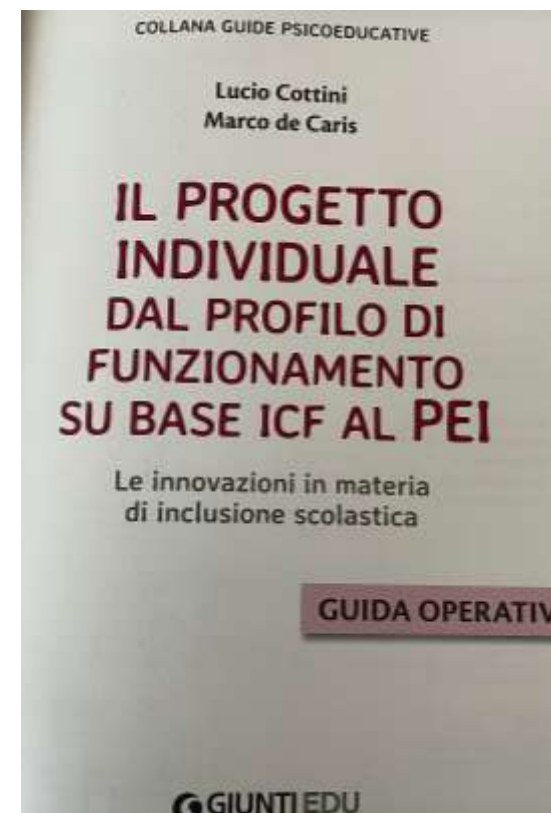
- Viene redatto in via provvisoria entro giugno; in via definitiva di norma entro la prima decade di novembre.
- Nel corso dell'anno scolastico è soggetto a verifiche periodiche.
- Nel passaggio tra gradi di istruzione o trasferimento fra scuole è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quella di destinazione.



Come devono essere le programmazioni curriculari?

- Il D.Lgs 66/2017 e il successivo D.L. 96/2019 introducono significative novità in termini di Inclusione

«Le programmazioni dovrebbero essere maggiormente orientate all'inclusione cioè pensate per poter essere adattate alle esigenze e alle capacità di ogni singolo alunno» (Cottini, 2020)



Come fare?

- Bisogna far dialogare la programmazione curriculare e la programmazione individualizzata;
- È necessario avere programmazioni curricolari sempre più orientate all'inclusività;
- La sfida è ricercare la massima individualizzazione delle attività garantendo la loro effettiva inclusione nel gruppo classe.

«Trovare il punto di contatto fra programmazione curriculare e individualizzata rappresenta uno degli obiettivi di fondo della didattica speciale dell'inclusione »(Cottini 2018)

Un esempio di progettazione condivisa

- In alcune occasioni si riuscirà a lavorare su obiettivi comuni;
- In altri gli stessi saranno ridotti, modificati o tradotti;
- In altre situazioni si possono prevedere lavori individualizzati, anche diversi dai compagni, da svolgere comunque in classe.
- Inoltre ci potranno essere anche dei momenti nel quale l'uscita dalla classe può risultare necessaria per perseguire obiettivi strategici ma non compatibili con un lavoro in un contesto integrato.

Sintesi delle novità introdotte dai decreti 66/2017 e 96/2019

- 1- centralità del modello ICF
- 2- Istituzione del Profilo di Funzionamento (DF+PDF)
- 3- modifiche relative alla stesura del PEI
- 4- il PEI (art.4 D.lsg 96/19 modifica art.5 del 66717) è definito come «facente parte del Progetto Individuale»
- 5- il Progetto Individuale come sintesi degli interventi predisposti per il progetto di vita.

Scuola- Comunità

La scuola e l'aula diventano ambienti cui ognuno sente di appartenere, dove è accettato, dà sostegno e ne riceve dai coetanei e dagli altri componenti della comunità scolastica.

Nella scuola-comunità si presta attenzione non solo ai risultati ottenuti, all'efficacia e all'efficienza, ma principalmente alla qualità delle **Relazioni** e pertanto si praticano collaborazione, corresponsabilità, dialogo e rispetto reciproco.

Una scuola-comunità si qualifica come inclusiva se il sostegno è rivolto a rispondere ai bisogni differenziati di tutti i partecipanti.

(da L'inclusione educativa, 2014 M. Pavone)

Scuola come contesto che include

Costruire la scuola delle differenze, un contesto di tutti e di ciascuno

in grado di fornire un'educazione di qualità equa di pari opportunità di

apprendimento per tutti e che miri a sviluppare le potenzialità di

ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e

all'accomodamento ragionevole. (art.1 D.lsg.66/2019)

Comunque fin dal 1999 (DPR N.275/99) il Regolamento dell'Autonomia aveva già previsto la creazione di percorsi flessibili e attenti alle esigenze di ognuno

Curriculum inclusivo

- Diventa inclusivo nel momento che tiene conto delle differenze degli alunni.
- Come procedere? Ci sono due strade
 - 1- Si adatta il curricolo ai bisogni speciali dei singoli allievi, agendo sulla modifica degli obiettivi, delle metodologie, dei materiali e delle valutazioni.
 - 2- progettare fin dall'inizio i curricoli didattici per affrontare le differenze individuali cercando adattamenti al percorso previsto per tutti e per ciascuno, non un tragitto alternativo da programmare in maniera separata fin dall'inizio.

Curriculum inclusivo e programmazione individualizzata

- Si deve cercare dei punti di contatto con le programmazioni
- La prospettiva inclusiva non fa venir meno le esigenze specifiche di alcuni allievi, per i quali si costruiscono piani differenziati, ma nel limite del possibile non distinti e separati.
- Per Cottini (2017) per realizzare un curriculum inclusivo
 - 1- cercare i punti di contatto fra programmazione curriculare e individualizzata
 - 2- avvicinare gli obiettivi attraverso un lavoro sui contenuti
 - 3- organizzare il contesto classe



Prefazione p. 5

Sezione 1: CONOSCERE PER INTERVENIRE - Che cos'è un curricolo inclusivo

1. Un curricolo inclusivo per la scuola delle differenze
 La scuola come contesto che include p. 11
 Verso il curricolo inclusivo p. 12
 Curricolo inclusivo e programmazione individualizzata p. 14

2. I riferimenti teorici per progettare l'inclusione
 Quattro pilastri per il curricolo inclusivo p. 17
 Universal Design for Learning (UDL) p. 17
 Mente modulare e plurale p. 19
 • Teoria delle intelligenze multiple p. 20
 • Teoria dell'intelligenza triarchica p. 20
 Gli stili cognitivi p. 22
 Autodeterminazione e capability p. 22
 • Modello dell'autodeterminazione p. 23
 • Modello delle capacitazioni p. 24

Sezione 2: COMPETENZE E METODOLOGIE - Come fare per progettare curricoli inclusivi

3. Le azioni didattiche per l'adattamento del curricolo
 Quattro linee di intervento p. 27
 Come costruire un curricolo inclusivo p. 29
 Esempificazioni delle azioni didattiche p. 31

4. Le tecnologie didattiche nella progettazione del curricolo inclusivo
 Una dotazione digitale adeguata p. 39
 Funzioni assistivo-compensative p. 40
 Funzioni dialogico-relazionali e di condivisione p. 41
 Funzioni interattivo-multimediali e manipolative p. 42

5. Verso una valutazione inclusiva
 La valutazione come processo p. 45
 Una progettazione inclusiva per una valutazione inclusiva p. 46

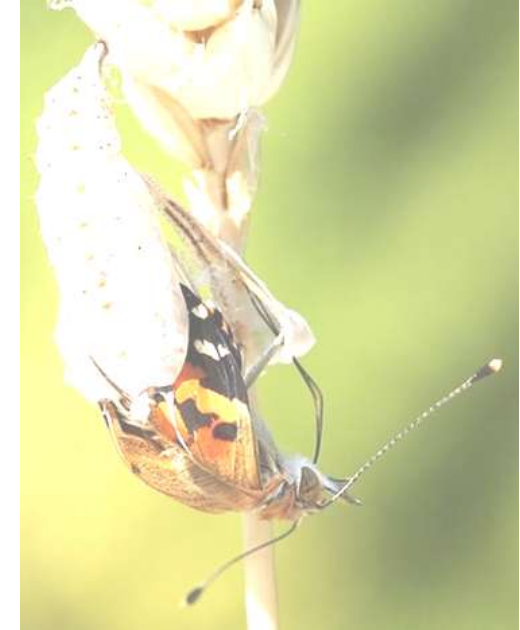
Bibliografia p. 49

WORKBOOK pp. 52-55

Guida all'uso del Workbook

L'UOMO E LA FARFALLA

Un giorno, apparve un piccolo buco in un bozzolo; un uomo che passava per caso, si mise a guardare la farfalla che per varie ore, si sforzava per uscire da quel piccolo buco. Dopo molto tempo, sembrava che essa si fosse arresa ed il buco fosse sempre della stessa dimensione. Sembrava che la farfalla ormai avesse fatto tutto quello che poteva, e che non avesse più la possibilità di fare niente altro.



Allora l'uomo decise di aiutare la farfalla: prese un temperino ed aprì il bozzolo. La farfalla uscì immediatamente.

Però il suo corpo era piccolo e rattrappito e le sue ali erano poco sviluppate e si muovevano a stento.

L'uomo continuò ad osservare perché sperava che, da un momento all'altro, le ali della farfalla si aprissero e fossero capaci di sostenere il corpo, e che essa cominciasse a volare.



Non successe nulla!

In quanto, la farfalla passò il resto della sua esistenza trascinandosi per terra con un corpo rattrappito e con le ali poco sviluppate.



Non fu mai capace di volare. Ciò che quell'uomo, con il suo gesto di gentilezza e con l'intenzione di aiutare non capiva, era che passare per lo stretto buco del bozzolo era lo sforzo necessario affinché la farfalla potesse trasmettere il fluido del suo corpo alle sue ali, così che essa potesse volare.

IL DOCENTE ASSEGNATO ALLE ATTIVITA' DI SOSTEGNO

Il docente «assegnato alla classe per le attività di sostegno» :

- è un facilitatore dell'apprendimento,
- ha competenze pedagogiche, didattiche e relazionali;
- collabora con il docente curricolare perchè, anche in sua assenza, l'iter formativo dell'alunno con disabilità possa continuare (collaborazione progettuale e metodologica)
- media i rapporti fra tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (coordinamento della rete) al fine di accompagnare il progetto di vita dell'alunno.

L'insegnante per il sostegno come tessitore di relazioni

- L'insegnante per sostegno il deve essere in grado di tessere reti di relazioni significative a livello professionale con i colleghi curricolari, con gli educatori, con il personale assistenziale, con i familiari, con gli operatori sociali e sanitari, con le figure importanti di un territorio, con i rappresentanti degli Enti locali, di varie amministrazioni, di cooperative sociali, ecc.
- Deve quindi possedere capacità di ascolto, di riconoscimento della dignità professionale dell'altro, di mediazione, di sostegno, di decisione e di problem solving, di soluzione di conflitti, di comunicazione e di assertività costruttiva.
- Essere attento ai bisogni della classe.

«Il maestro se egli davvero è saggio non vi invita ad entrare nella casa della sua sapienza, ma vi guida sulla soglia della vostra mente».

Khalil Gibran, Il Profeta

Grazie per l'attenzione

vania.cecchin@gmail.com